

**Ungheria
Insiediato
il nuovo
governo**

ARTURO BAROLI

BUDAPEST. Il Parlamento ungherese ha votato ieri sera la fiducia al nuovo governo presieduto da Jozsef Antall e composto da una coalizione comprendente il Forum democratico, il Partito dei piccoli proprietari e la Democrazia cristiana. I voti favorevoli sono stati 218, i contrari 126. Si sono schierati contro i socialisti, i liberaldemocratici e i giovani radicali. Il programma di governo illustrato dal primo ministro Antall è stato sottoposto per due giorni ad una critica serrata e durissima da parte delle due ali della opposizione. I socialisti della Psu e i radicali e i liberali della Fidesz e della Szdsz. Al primo ministro è stato rimproverato di aver fatto una esposizione di principi (libertà, democrazia, stato di diritto, avvicinamento all'Europa, economia di mercato con forti contenuti sociali) senza dare indicazioni concrete sui modi ed i mezzi per realizzarli. Due le questioni sulle quali il dibattito è stato particolarmente ampio ed acceso: l'uscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia e il ritorno agli assetti del 1947 per quanto riguarda la proprietà delle terre coltivate. Governo ed opposizioni concordano che la appartenenza al Patto di Varsavia non risponde agli interessi dell'Ungheria e che il Patto dovrà cedere il posto a un sistema di sicurezza paneuropea.



Gorbaciov, al centro, durante la riunione del consiglio presidenziale che ha definito il pacchetto di misure economiche

**Il voto dopo la discussione
in Parlamento, la data
non è stata ancora fissata
Gorbaciov: svolta storica**

**Disoccupazione e prezzi
i principali problemi
Si prevedono milioni
di lavoratori in «mobilità»**

**Urss, referendum sulla riforma
Sul mercato la parola passa ai sovietici**

La riforma economica costituirà una «svolta paragonabile a quella dell'ottobre», ha detto Gorbaciov, ma verrà realizzata gradualmente. Deciso un referendum: saranno i cittadini sovietici a dire se vogliono il mercato. Solo dopo la consultazione popolare si avvierà il programma, che comunque verrà realizzato nel 1991. Il primo luglio il prezzo del pane verrà triplicato.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sarà un referendum popolare pansovietico a decidere del futuro della riforma economica, definita ieri da Michail Gorbaciov «una svolta paragonabile a quella dell'ottobre». Se il programma del governo volto a introdurre in Urss «l'economia regolata di mercato» - verrà presentato oggi dal primo ministro, Nikolai Rizhkov al Soviet supremo - otterrà il consenso sperato, dal primo gennaio del 1991 si comincerà «gradualmente» a realizzarlo. «Consenso» e «gradualità» sono le due parole chiave dell'intera operazione. La preoccupazione politica delle reazioni so-

ciali alla «via polacca» ha, dunque, scongiurato questa strada. Essa, secondo i calcoli dei consiglieri di Gorbaciov, avrebbe provocato 40 milioni di disoccupati, aumenti consistenti dei prezzi e una chiusura di migliaia di aziende che avrebbero portato il sistema economico al collasso. Questa prospettiva non è stata quindi ritenuta, dal governo sovietico, sopportabile, né socialmente, né economicamente. «Se avessimo fatto la riforma 2-3 anni fa avremmo pagato un prezzo minore, a questo punto dobbiamo dirci la verità», ha detto Leonid Abalkin, spiegando ieri

ai giornalisti le decisioni del governo. La scelta di affrontare la prova di un referendum - anche se non c'è una data stabilita, né è chiaro che tipo di domanda verrà formulata, è probabile che si terrà al più presto, dopo la discussione parlamentare - ha naturalmente i suoi rischi. Intanto la riforma slitta in avanti (doveva partire dal primo luglio), e se gli elettori dovessero bocciare «il mercato»? Che farà il governo? «Si dimetterà», ha detto il vice primo ministro, Yuri Maslyukov. E la riforma verrà bloccata? «No questo è impossibile. Forse a quel punto faremo una "tavola rotonda" (sul modello polacco)» (sul modello polacco) e come richiesto in Urss dai radicali ndr) con tutte le forze politiche e sociali», ha aggiunto.

Disoccupazione e aumenti dei prezzi sono stati, come si capisce, l'angoscia principale della leadership sovietica. «Il nostro obiettivo è avere nei prezzi il costo vero della produzione sociale, ciò vuol dire, secondo i nostri calcoli, au-

**Arrestati
5 arabi
per minacce
a Salman Rushdie**

Cinque arabi tra cui il direttore di un giornale, «vono stati arrestati a Londra per minacce alla vita dello scrittore Salman Rushdie (nella foto) autore del libro «Versetti satanici». Intanto un editore ha rinunciato a pubblicare due novelle di Rushdie tra cui una intitolata «La barba del profeta», nel timore di rappresaglie da parte dei musulmani. Si è appreso che uno dei cinque è Mohammed Shahab, originario del Bahrein residente in Gran Bretagna da 18 anni e direttore della rivista di lingua araba «Al Alam (Il mondo)» stampata a Londra. La rivista aveva aspramente criticato Rushdie dopo la pubblicazione di «Versetti satanici». Intanto secondo il quotidiano Independent, è stato accantonato il progetto di un volume di lusso in cui due novelle di Rushdie sarebbero state illustrate da litografie di noti artisti indiani. Il prezzo di una copia sarebbe stato di 150 sterline, più 300 mila lire italiane. Ma l'editore, che ha chiesto di tacere il suo nome, ha avuto paura.



**Vaclav Havel
riceve oggi
a Praga
radicali italiani**

Vaclav Havel, presidente della Repubblica Ceca, riceverà oggi al Castello di Praga i venti militanti radicali che nell'agosto 1988 erano stati espulsi a vita dal paese, tra i quali il parlamentare Giovanni Negri. Il portavoce del governo ceco ha detto che i radicali di come i responsabili della «liberazione» che si sono nella grande manifestazione del 20 agosto, decretandone l'espulsione a vita. Ora, l'espulsione è stata definitivamente annullata e i militanti radicali sono ricevuti dal presidente.

**Donne: Ovest
chiama Est
Nasce un network**

East West European Women, neonato network di scambi politici e culturali tra le donne di come i responsabili della «liberazione» che si sono nella grande manifestazione del 20 agosto, decretandone l'espulsione a vita. Ora, l'espulsione è stata definitivamente annullata e i militanti radicali sono ricevuti dal presidente.

**Gorbaciov: «Attenti ad Eltsin
vuole portarci verso l'anarchia»**

Gorbaciov è sceso in campo per un attacco personale ad Eltsin candidato alla presidenza della Repubblica russa. «Vuole portare la Russia fuori dal socialismo, verso l'anarchia». L'intervento, inteso, nel nuovo Parlamento riunito da sette giorni e che discute animatamente sulla «sovranità». Il segretario del Pcus ha cambiato idea e si è schierato a favore della creazione del partito russo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Boris Eltsin vuole «scomunicare» la Russia, tenendo di «staccarla dal socialismo». Dunstissimo, intanto, il presidente sovietico Michail Gorbaciov ha lanciato una nuova sfida all'ex capo del partito di Mosca candidato alla carica di presidente della Repubblica federativa russa. Un intervento a sorpresa, ieri pomeriggio, dalla tribuna dell'aula del vecchio Soviet supremo dove da una settimana sono cominciati i lavori del nuovo Parlamento della più grande tra le repub-

bliche dell'Unione. Ufficialmente, Gorbaciov ha preso la parola perché «sollecitato a farlo dai deputati». Ma il suo intervento si è svolto nel pieno di una accesa polemica, tra le varie componenti politiche e sulla stampa, sul clima da «comizi» che caratterizzerebbe i lavori dell'assemblea, alle prese sinora con la discussione di questioni procedurali ma anche sul ruolo della Russia, sulla sua «sovranità». La scesa in campo del presidente, il quale sta seguendo con particolare



Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin

La scesa in campo di Gorbaciov è palesemente volta a sostenere il candidato ufficiale alla presidenza, l'uscente presidente del Consiglio russo, Alexander Vlasov, suppiante del politburò del Pcus. Ma dalle quinte si affaccia anche la candidatura del segretario del Comitato centrale, Jurij Mamonov, se Vlasov al primo turno dovesse avere difficoltà.

Da segnalare, come fatto politico che avrà il suo peso, l'annuncio dato da Gorbaciov sul suo sostegno alla creazione

**L'ambasciatore
Jurij Karlov
sarà ricevuto
dal Papa**

L'ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'Unione Sovietica Jurij Karlov, con incarichi speciali presso la Santa Sede, sarà ricevuto da papa Wojtyla nei prossimi giorni presumibilmente prima della partenza del Pontefice per Malta, prevista per venerdì prossimo. Ne dà notizia un comunicato della stampa della Santa Sede relativo all'arrivo a Roma dell'ambasciatore Karlov che è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal nunzio mons. Francesco Montesi e dal consigliere di nunziatura mons. Antonio Franco. «L'ambasciatore Karlov», dice il comunicato - nei prossimi giorni sarà ricevuto dal Santo Padre. Farà le altre visite protocolari, in analogia alla prassi che si segue in occasione dell'arrivo di un nuovo caso di una missione diplomatica accreditata presso la Santa Sede. In altri termini, almeno formalmente, Jurij Karlov viene accolto come tutti gli ambasciatori che vengono accreditati dai rispettivi governi in Vaticano.

**Estonia
I lavoratori russi
sospendono
lo sciopero**

I lavoratori russi dell'Estonia, in sciopero da giorni contro la dichiarazione di indipendenza, hanno accolto ieri l'appello del presidente dell'Urss, Gorbaciov, a sospendere le agitazioni, data la situazione economica e politica in cui si trova l'Unione Sovietica. «Abbiamo ricevuto un appello da Gorbaciov, in cui si esprime l'appoggio e solidarietà con la nostra lotta, ma ci chiede di sospendere lo sciopero», ha dichiarato un dirigente del comitato che dirige le agitazioni. Intanto la Lituania ha proposto al presidente dell'Urss una sospensione immediata di alcune leggi varate dopo la dichiarazione dell'indipendenza, ma non la dichiarazione del 11 maggio. La proposta è stata presentata come un compromesso per iniziare i colloqui con il Cremlino.



**Cina
Studenti
in divisa
e al passo**

PECHINO. La rivolta studentesca dello scorso anno, poi repressa nel sangue, deve aver preoccupato oltre modo i dirigenti cinesi. Per questo da allora, oltre ad intensificare controlli e processi, sono state decise misure «preventive» per evitare altre esplosioni della rabbia dei giovani. Quelli che sfilano (nella foto) con passo marziale e con il volto duro sono appunto 728 studenti di una speciale classe dell'Istituto militare di Shijiazhuang, nella provincia di Hebei. Il corso è stato istituito dopo l'esplosione del movimento democratico. I cadetti, dopo un difficile percorso di studi, potranno accedere all'Università di Beijing. E c'è da credere che ben difficilmente dopo un'«educazione» rigida e militaristica a nessuno di questi giovani verrà in mente di ripetere quanto hanno fatto i loro coetanei lo scorso anno sulla Tian An Men.

**Manifestazione degli sconfitti dal voto popolare a Bucarest
Il leader del Fsm nel '70 complottò per rovesciare Ceausescu**

L'opposizione oggi sfida Iliescu

Nella Bucarest ancora elettrizzata dalle polemiche del dopo voto, mentre si attende la manifestazione convocata per oggi pomeriggio da una parte dell'opposizione, un ufficiale a riposo dichiara di avere tramato clandestinamente contro Ceausescu. E a complottare con lui, dice, c'era anche Iliescu. Il quale ieri in una conferenza stampa ha ribadito che tornare al comunismo sarebbe «un suicidio politico».

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINOTTO

BUCAREST. Il capitano di marina a riposo Radu Nicolae scrive un nuovo capitolo del giallo rumeno: cosa accadde veramente il 21 e 22 dicembre a Bucarest? Fu il popolo a cacciare Ceausescu, oppure scaltro un piano golpista preparato da tempo? Iliescu e gli uomini del potere nuovo negano con estrema decisione, ma i giovani che scesero nelle strade in quei giorni drammatici accusano: siamo stati sacrificati a una trama di cui noi eravamo inconsapevole strumento. Nessuno in quest'a Bucarest

turbolenta, ove la passione predomina sul ragionamento, vuole nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi che parrebbe più logica: la rivolta popolare ci fu, e solo a quel punto il complottò che gli avversari di Ceausescu nel partito, nell'esercito e probabilmente anche nella Securitate stavano da tempo ordendo, poté entrare in azione.

Per l'opposizione la piazza fu inutilmente mobilitata per fare da puntello a una rivolta di palazzo. Per il potere invece addirittura non esisteva alcun progetto di rovesciare il condottiero, e tutto si limitò a entrare immediatamente in azione per prendere la direzione di un movimento spontaneamente avviato.

Radu Nicolae racconta la sua verità, o il suo romanzo, portando nuovi elementi alla tesi degli avversari di Iliescu. «Sin dal 1970 ho fatto parte di un gruppo clandestino che si proponeva di destituire Ceausescu. Fino al 1982 il mio compito fu attirare altri militari come me nell'organizzazione. Intanto al di fuori dell'esercito, ma collegata alla nostra organizzazione, se ne stava formando un'altra comprendente Ion Iliescu, il generale Militaru (ministro della Difesa subito dopo la cacciata di Ceausescu ma sostituito un mese dopo) e anche alcuni ufficiali della Securitate».

Il capitano a riposo arricchisce il suo racconto di molti particolari: «Iliescu emerse come capo del movimento clandestino sin dal 1983. Si tenta-